

Somma: cancellare i target 2025 o sparisce la filiera industriale

Basilicata, il piano Ue sull'auto preoccupa il presidente di Confindustria «Il termine del 2035 per l'addio al motore endotermico non ci soddisfa»

ANTONELLA INCISO

● Il piano Ue sull'automotive rappresenta «un passo in avanti» ma di fronte allo scenario internazionale che si prospetta servirebbero «scelte ancora più dirompenti».

Francesco Somma, presidente **Confindustria Basilicata**, non nasconde le luci e le ombre che ha il Piano dell'Unione europea sull'automotive per gli imprenditori lucani. Tra Stellantis ed indotto il comparto auto è una delle voci più importanti dell'economia lucana ed il futuro dello stabilimento di San Nicola di Melfi e delle aziende dell'indotto è, da tempo, al centro dell'attenzione e così dopo i timori espressi da alcuni sindacati al Piano si aggiungono le posizioni degli industriali.

«I due segnali positivi giunti negli ultimi giorni rispetto alle politiche per l'auto della Commissione europea sono sicuramente significativi passi in avanti rispetto alle posizioni di **Confindustria**. La decisione di anticipare al 2025 la verifica della legislazione comunitaria sulle emissioni nocive e, in particolare modo, l'allungamento dei tempi da uno a tre anni che le case produttrici avranno per poter adeguarsi agli standard di conformità sulle emissioni di CO2 danno un po' di respiro alle imprese» commenta Somma che evidenzia anche come «in un momento di stravolgimento geopolitico e di crisi economica e sociale come quello che stiamo vi-

vendo, bisognerebbe forse fare scelte ancora più dirompenti, adeguate alle complessità di contesto: più che rinviate, le multe andrebbero cancellate».

Insomma, per Somma ad essere necessario non è il rinvio delle multe sulle emissioni di CO2 ma la loro cancellazione. Così come se è soddisfatto per l'apertura ai carburanti biologici non lo è a pieno per la conferma del termine del 2035. «Ci soddisfa l'apertura dell'Unione europea ai carburanti biologici. Una posizione che raccoglie le sollecitazioni espresse in questi mesi sulla necessità di ispirare le delicate scelte in fatto di transizione ecologica al principio di neutralità tecnologica - sottolinea Somma - Ci lascia meno soddisfatti, invece, la conferma del termine del 2035 per l'addio al motore endotermico. In questo modo si continua con la pretesa di voler dettare i tempi dell'evoluzione tecnologica per legge, ignorando le dinamiche del mercato. Per una corretta valutazione delle ricadute sul territorio, bisogna però ribadire che il futuro dello stabilimento di Melfi e dell'indotto rimane principalmente legato al reale successo delle nuove vetture sui mercati».

E proprio al successo delle nuove vetture ed alle prospettive che il Piano Ue avrà sullo stabilimento lucano sono dedicati i due incontri che la Fim Cisl ha organizzato per oggi e per mercoledì 12 marzo con i collettivi di fabbrica. Occhi puntati sulle principali criticità e sulle prospettive che riguardano Stellantis e le aziende dell'indotto, con un focus specifico sull'occupazione e sui nuovi mo-

delli elettrici e ibridi, sul rinnovo degli ammortizzatori sociali per la fase di transizione e sull'evoluzione del progetto di area di crisi complessa. In particolare, il leader nazionale della Fim Cisl Ferdinando Uliano giudica il Piano «del tutto insufficiente e inadeguato rispetto alle esigenze di un comparto strategico che sta affrontando una transizione complessa e rischiosa».

«Le misure previste non rispondono alle richieste che la Fim Cisl e il movimento sindacale europeo hanno portato avanti nella manifestazione del 5 febbraio 2025 a Bruxelles - continua Iuliano - Nel piano mancano risorse concrete per sostenere le aziende della componentistica e l'intero settore automobilistico nel processo di transizione, tutelando l'occupazione e impedendo chiusure di stabilimenti e licenziamenti. Ancora più grave è l'assenza di fondi per i lavoratori, sia in termini di formazione professionale per il rafforzamento delle competenze, sia per il sostegno economico attraverso adeguati ammortizzatori sociali. Gli unici elementi di novità riguardano la rimodulazione delle multe sulle emissioni di CO2 previste per il 2025, che avrebbero potuto generare sanzioni per circa 15 miliardi di euro con pesanti ripercussioni su produzione e occupazione».

INODI

Occupazione, nuovi modelli elettrici e rinnovo degli ammortizzatori sociali

Francesco Somma presidente Confindustria Basilicata non nasconde le luci e le ombre che ha il Piano dell'Ue

INQUINAMENTO

Le case produttrici avranno da uno a tre anni per potersi adeguare agli standard di conformità sulle emissioni di CO2



Peso:38%